



LA GRANDE FUGA

Opere esposte nell'isola

Governors Island

A circa un chilometro al largo di Manhattan c'è un'isola che sta diventando il futuro della città: Governors Island, che deve il proprio nome al fatto che, durante l'impero coloniale britannico, era riservata all'uso esclusivo dei governatori reali.

Dopo essere stata controllata per circa duecento anni dall'esercito, dal 2001 il controllo sull'isola è tornato allo Stato di New York, eccetto che per una parte che è divenuta monumento nazionale, dal 2003. È proprio questa parte di Governors Island ad essere visitabile, da maggio ad ottobre.

A partire dal 2012 verrà trasformata in un «parco giochi dell'arte contemporanea». Il governo ha stanziato un budget di 12 milioni di dollari.

NEW YORK L'ARTE DI SOPRAVVIVERE

Sono sempre di più gli artisti costretti a lasciare la città. Le ragioni? Devono fare così tanti lavori extra da non avere più il tempo per creare. Ma c'è chi ha trovato una soluzione: trasformare le proprie case in musei

MICHELE PRIMI
NEW YORK

Gli artisti lottano da sempre per sopravvivere a New York. Si spostano da un quartiere all'altro, colonizzano zone degradate, le trasformano in posti alla moda e poi quando arriva la speculazione immobiliare se ne vanno. Nel 1985 a SoHo c'erano 5.500 artisti e 300 gallerie, poi il quartiere è diventato di lusso, e si sono spostati tutti a Chelsea, da lì a Brooklyn e infine a

Williamsburg, il paradiso «hipster» del duemila.

Ma negli ultimi anni anche Williamsburg è diventata cara: «Quanto può crescere culturalmente una città, se gli artisti per viverla sono costretti a muoversi in continuazione, senza sapere mai dove andranno a finire?» si chiede Elyas Khan, un artista che insieme alla moglie Melissa ha lasciato New York e si è trasferito a Berlino, dove vive e lavora pagando settecento euro al mese. Il problema è serio: secondo un'inchiesta condotta nel 2009 su un campione di mille artisti dalla New

York Foundation for the Arts, l'undici per cento aveva manifestato la sua intenzione di lasciare New York entro la fine dell'anno. La ragione è semplice: per potersi permettere di vivere in città, devono fare talmente tanti lavori extra da non avere più tempo per creare. Molti allievi delle scuole d'arte hanno inoltre cominciato a snobbare New York scegliendo città come Detroit, Cleveland o Philadelphia, che mettono a disposizione incentivi per la cultura, ma soprattutto interi quartieri con affitti incredibilmente bassi.

A Colinwood, un quartiere di Cle-



The Bronx Blue Bedroom La casa dell'artista messicana Blanka Amezkua è diventata col tempo un museo vero e proprio